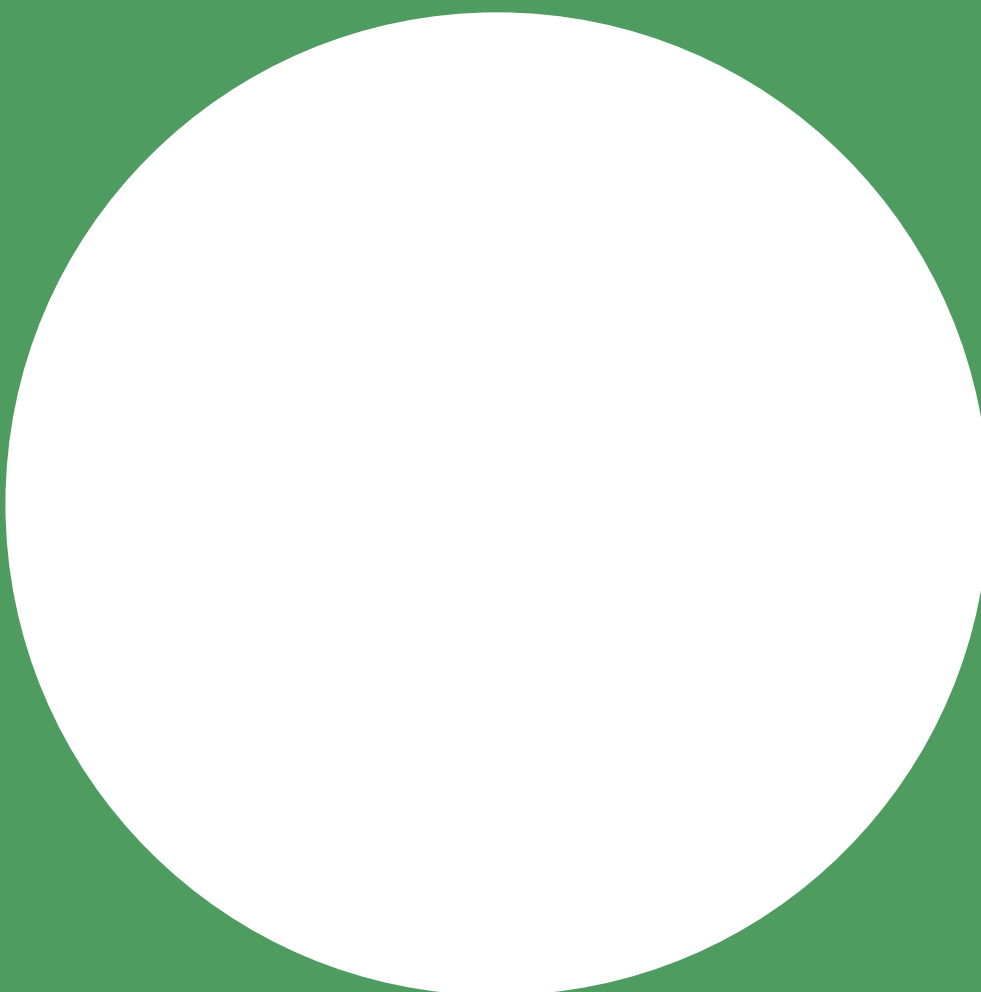


**Moltitudini.
Progetti urbani nell'area
del porto di Napoli**

a cura di
Gianluigi Freda
Giulia Aversa



Federico II University Press

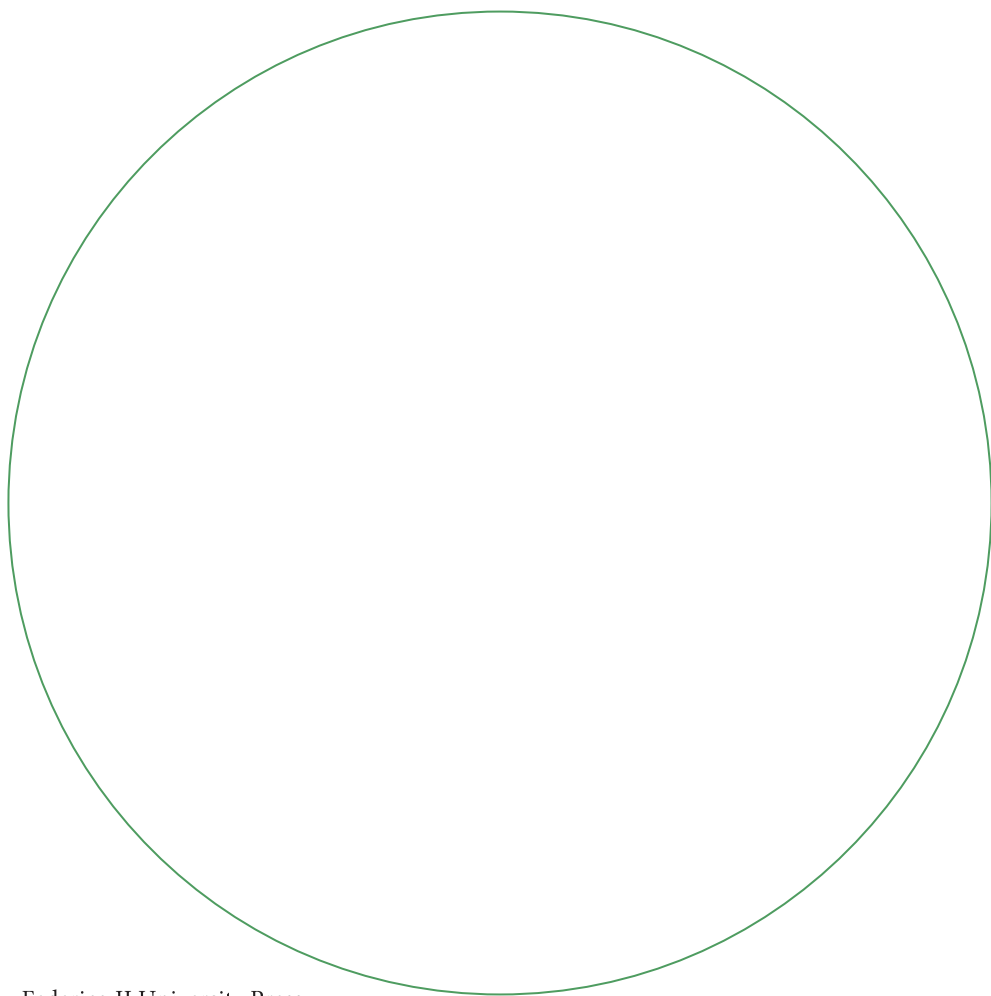


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-353-0
DOI 10.6093/978-88-6887-353-0

**Moltitudini.
Progetti urbani nell'area
del porto di Napoli**

a cura di
Gianluigi Freda
Giulia Aversa



Federico II University Press

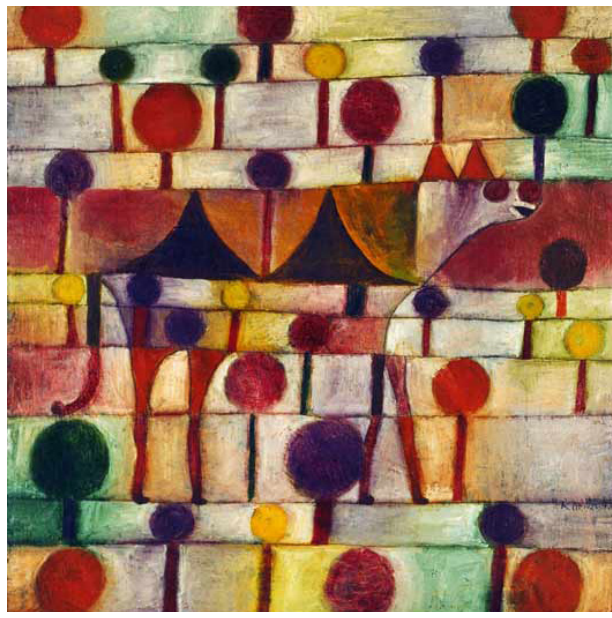


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-353-0
DOI 10.6093/978-88-6887-353-0

Indice

7.	Oggi, domani ed anche ieri	<i>Introduzione</i>
13.	Ricerca delle moltitudini: storie, città, pensiero progettante	<i>Gianluigi Freda</i>
	Introduzione	
	Il pensiero astratto e l'esercizio del progetto	
	Dalla Repubblica di Venezia al Porto di Napoli	
	Tra edifici e navi	
27.	Di principi e princìpi	<i>Giulia Aversa</i>
51.	Valutazioni integrate per una progettazione più inclusiva e sostenibile	<i>Martina Bosone</i>
65.	Moltitudini	



Paul Klee – Camel (in Rhythmic Landscape with Trees) (1920)

Di principi e princìpi

Esercizi di composizione architettonica prima del progetto

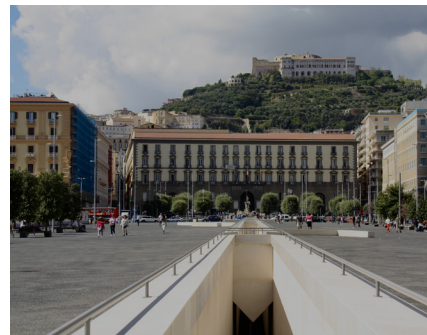
Giulia Aversa

C'è una storia antica che intreccia culture distanti. La sua origine può essere araba, persiana, ebraica o forse greca, ma le speculazioni in proposito possono arrivare solo fino ad un certo punto prima di smarrirsi definitivamente nei labirinti temporali, nell'oceano primitivo da cui emergono racconti di questo tipo. In questo caso, l'origine ha poca valenza rispetto al contenuto.

Il racconto parla di come tre principi di una località esotica riuscissero ad indovinare le fattezze di un cammello senza il bisogno di vederlo, e di come fossero accusati di furto per averlo descritto con troppa minuzia, per poi essere scagionati e rivelare come la loro abilità dipendesse dalla sola capacità di osservazione. Lo storico Carlo Ginzburg nel suo saggio *Spie*¹, utilizza questo racconto per illustrare l'esistenza di un modello epistemologico, o paradigma, operante di fatto in molte discipline differenti anche se non esplicitato da nessuna teorizzazione, dove per paradigma si intende una «costruzione concettuale complessiva»². Nei corsi di laurea in architettura, il Laboratorio di Progettazione è il prodotto della fusione tra uno spazio circoscritto e un processo aperto, nel quale, e grazie al quale, si acquisiscono i metodi, gli strumenti e le tecniche per pensare, rappresentare e realizzare architettura. È in questo primo spazio, definito nei mesi iniziali, che il paradigma personale di ogni studente prende forma, stimolato e guidato dagli esercizi proposti.

Il laboratorio di Progettazione Architettonica 3B, *Moltitudini*, è stato concepito in prima battuta per incentivare la capacità di osservazione critica dei giovani studenti, dare loro l'occasione di immergersi nella città al fine di coglierne le sfaccettature nascoste e appropriarsi di nuovi strumenti di progetto. Un'altra appropriazione che viene da lontano, spazialmente e temporalmente parlando, ha definito poi i confini dello spazio liminale tra la composizione di modelli teorici e fisici, con lo studio di riferimenti rinascimentali e la sintesi di questi ultimi in temi chiave, componenti nuovi di una biblioteca in continuo divenire.

Nel primo esercizio affrontato durante il corso, *Napoli contiene moltitudini*, ciascun gruppo, composto da due studenti, ha colto e definito il concetto di Moltitudine attraverso l'esplorazione della città, scattando una fotografia accompagnata da un breve testo esplicativo. Questo lavoro ha rappresentato un primo passo per entrare in confidenza con il tema e, allo stesso tempo, immergersi nella complessità urbana di Napoli, individuando nuove letture e iniziando ad accumulare strumenti utili per il progetto. Il risultato di questa proposta ha dato voce alla sensibilità di ogni sguardo, mostrando un'eterogeneità di significati e visioni. Come scrive Kevin Lynch nel suo libro *L'immagine della città*, «ogni individuo crea e porta con sé un'immagine che gli è propria»³ e una stessa realtà può assumere significati diversi a seconda dell'osservatore. Gli stimoli visivi vengono infatti interpretati e tradotti attraverso la percezione soggettiva di ciascuno, determinando così un'interazione costante e imprescindibile tra l'oggetto e il soggetto.



Napoli contiene moltitudini
23.09.2024
Consegna esercizio



Il ritratto di Napoli, risultato di un ideale collage delle 24 fotografie scattate, è una biblioteca di dettagli, colori, corpi e atmosfere. È un manifesto degli elementi che stanno al centro della vita urbana e, parallelamente, del lavoro di ricerca alla base degli studi in architettura: precisione, confusione, passione, accumulo, bisogno di disordine, che genera l'energia compositiva, e bisogno di vuoto, che dà origine all'ordine. Se per qualche giovane studente la moltitudine risiede nello spazio ipersaturo delle strade del centro antico⁴, per altri è riconoscibile nel vuoto del centro direzionale, custodito tra grattacieli e utopie non ancora realizzate⁵. Gabriele Basilico in riferimento alla propria esperienza e, in generale, sullo strumento della fotografia come mezzo d'indagine dell'ambiente costruito, esplicita la trascurabilità di uno scatto come influenza diretta per una scelta progettuale futura. Ne sottolinea, invece, la sua più incisiva conseguenza, ciò che questo primo esercizio intende fare: educare, accrescere o generare una nuova sensibilità⁶.

foto di Maria Francesca Bucciero e Lorenzo De Simone

foto di Antonio Radice e Mariaclara Siano

foto di Emilio Franzoni e Claudia Tipaldi

foto di Daniela Strino e Paolo Rivera

foto di Giorgia Cammarota e Francesco Cittadini

foto di Gianmarco Bonagura e Maria Di Somma

A differenza della massa, che implica omogeneità e passività, la moltitudine è complessa, dinamica e fertile. «Essere vasti, contenere moltitudini»⁷ suggerisce un'identità stratificata, ben visibile, per Napoli, nelle scenografie urbane raccolte dagli studenti e su cui anche la letteratura presenta un'ampia scelta di prospettive. Il valore della stratificazione, non risiede solo nella possibilità di riconoscervi frammenti di un'antica completezza, ma nella sua capacità di evocare un tempo sospeso. La storia in architettura ha sempre avuto, in questo senso, un ruolo attivo e dinamico, non limitandosi a far sopravvivere il passato ma agendo nel tempo futuro, permettendo, attraverso un processo di studio e astrazione, di reinterpretare i modelli e generare nuovi paradigmi progettuali⁸.

Il secondo esercizio, *Disegni e Modelli del Rinascimento*, ha origine da queste riflessioni teoriche e inizia, nella sua esecuzione, a mettere in moto un'azione di progetto. L'esercitazione è stata quindi strutturata assegnando ad un gruppo di 8 studenti il compito di ridisegnare criticamente tre architetture del '500. In particolare, l'analisi ha riguardato la Biblioteca Marciana a Venezia dell'architetto Jacopo Sansovino, la Basilica di Vicenza, legata al nome di Andrea Palladio, e il Palazzo della Loggia di Brescia, la cui costruzione è associata alla mano degli architetti già citati, a Tommaso Formenton, Giovanni Antonio Rusconi e Luigi Vanvitelli. Il disegno diventa il mezzo principale di espressione e indagine: le relazioni spaziali e le configurazioni formali che definiscono il carattere e l'identità dell'opera sono studiate svestendo le architetture dai dettagli ornamentali, modellati dal gusto dell'epoca. Le informazioni che il ridisegno critico ha trasmesso sono state poi tradotte in modelli fisici su due diverse scale: 1:100, relativa all'intero edificio, e 1:50, dedicata a sezioni arbitrarie specifiche. La fase di concezione e di costruzione degli stessi, seguendo il metodo già utilizzato per i disegni, ha sposato un approccio che va oltre la semplice applicazione operativa. La concezione del modello tridimensionale ha svelato nuove qualità concettuali, la sua costruzione è diventata un mezzo per esplorare ed esasperare le stesse, allontanandosi, talvolta, dalla reale configurazione del manufatto. Come scrive Peter Eisenman nella prefazione del catalogo della mostra *The Idea as a Model*: «i modelli, come i disegni, possono facilmente condurre una propria vita concettuale, in maniera indipendente dal progetto che rappresentano»⁹. Negli

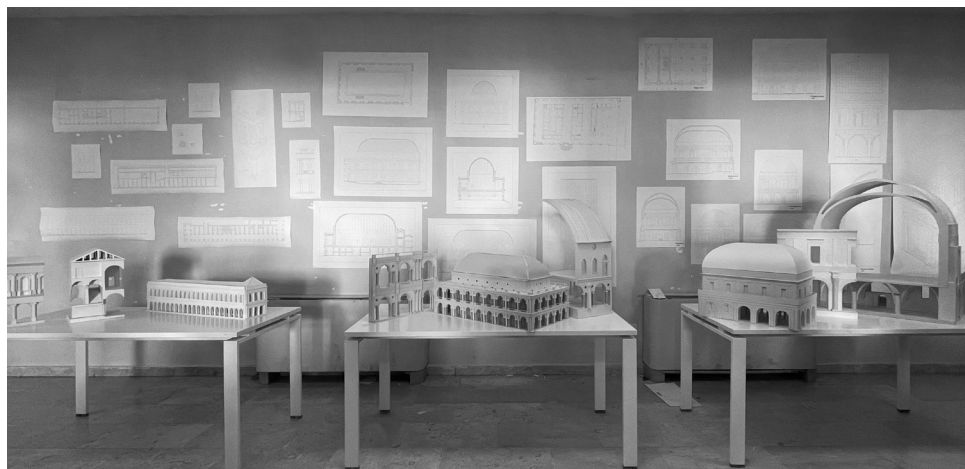
esercizi di analisi e studio nel singolare contesto di un laboratorio di progettazione, l'astrazione è una metodologia che si applica in modo quasi naturale, offrendo il pretesto per alimentare una discussione continua tra passato e presente, idea e materia, docente e studente.

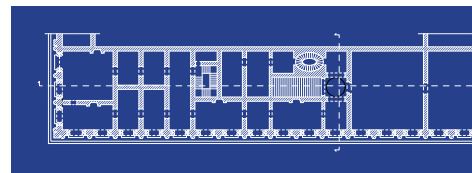
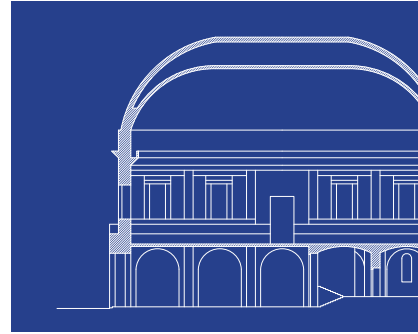
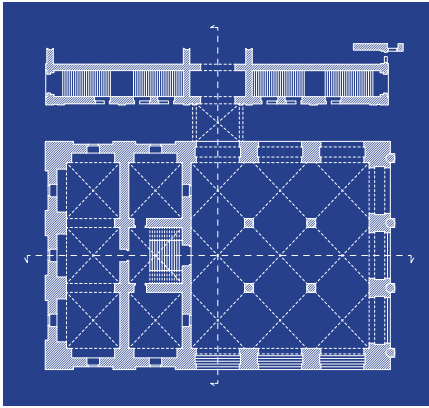
Nel suo libro *Architecture and Abstraction*, Pier Vittorio Aureli riconosce nell'astrazione un potere che trascende il particolare e lo descrive come un mezzo per comunicare idee durature, basate su principi eterni di ordine spaziale, struttura e forma¹⁰.

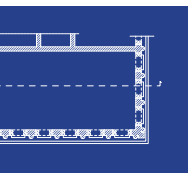
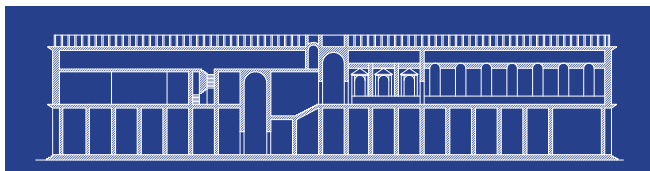
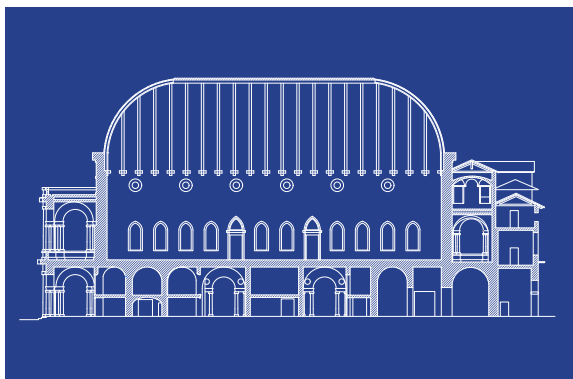
Disegni e Modelli del Rinascimento

14.10.2024

Consegna esercizio







Palazzo della Loggia

pianta

gruppo di lavoro:

Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Martina Di Biase, Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia

sezione longitudinale

gruppo di lavoro:

Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Martina Di Biase, Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia

modello in pistolegno

scala 1:100

gruppo di lavoro:

Anna Cascone, Camilla Cuomo, Donato Nigro, Luigi Pannone

Biblioteca Marciana

modello in pistolegno

scala 1:100

gruppo di lavoro:

Francesca Mangiacasale, Flavia Micillo, Andrea G.P. Sica, Roberto Vitagliano

Biblioteca Marciana

pianta

gruppo di lavoro:

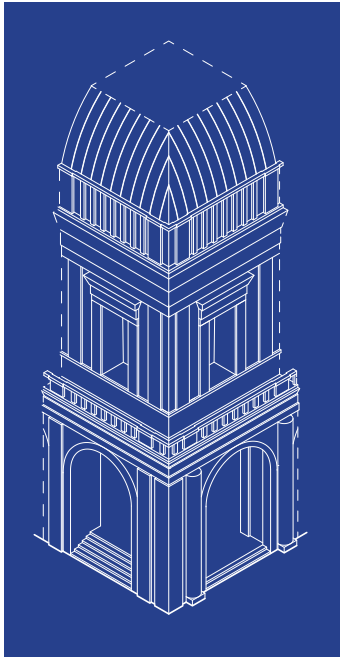
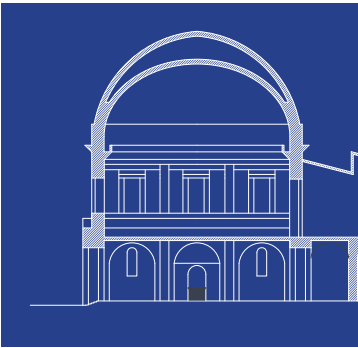
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice

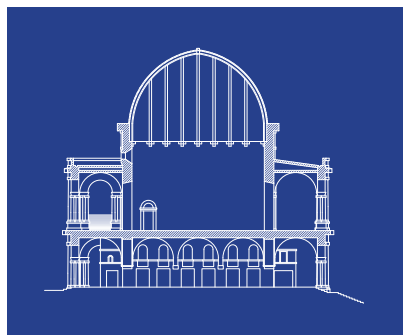
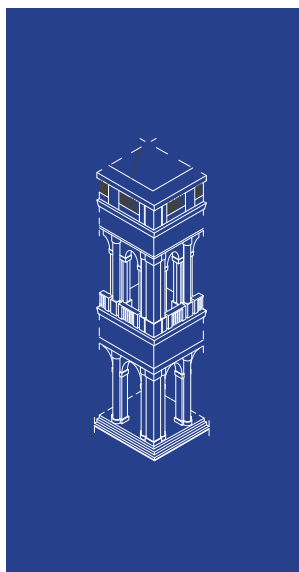
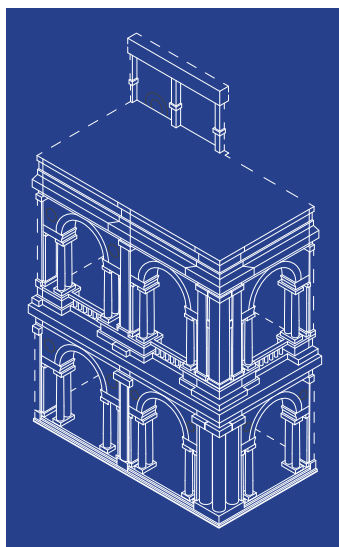
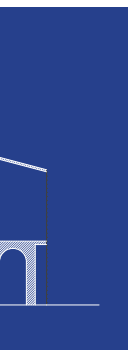
Basilica Palladiana
sezione longitudinale
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania, Carmelo Conte, Alan
De Luca

Basilica Palladiana
modello in pistolegno
scala 1:100
gruppo di lavoro:
Gianluca Andretti, Benedetta Auricchio, Matilde Colucci, Laura
Di Somma

Biblioteca Marciana
sezione longitudinale
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice, Mariaclara Siano

, Mariaclara Siano





Palazzo della Loggia
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Renata Auriemma Mazzoccola, Federica Della Valle, Salvatore Pistelli, Giorgio Visco

Palazzo della Loggia
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo, Marti
Michelangelo Erbaggio

Palazzo della Loggia
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo,
Martina Di Biase, Michelangelo
Erbaggio

Biblioteca Marciana
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

Biblioteca Marciana
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Carolina Annunziata, Gianmarco
Bonagura, Maria Di Somma, Cristina
Minerva

na Di Biase,

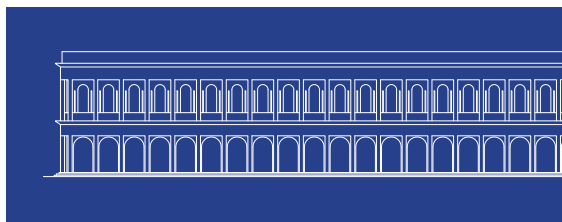
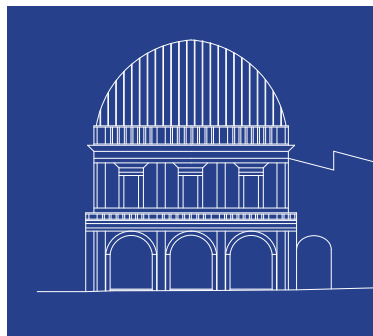
Basilica Palladiana
sezione spaziale
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Paolo Rivera, Ida Scassillo, Michele Sicignano, Daniela Strino

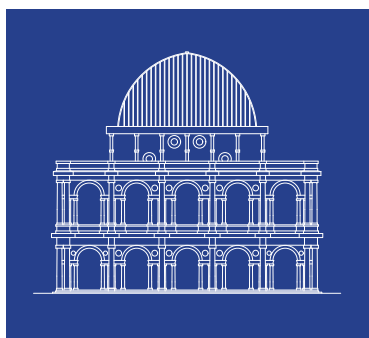
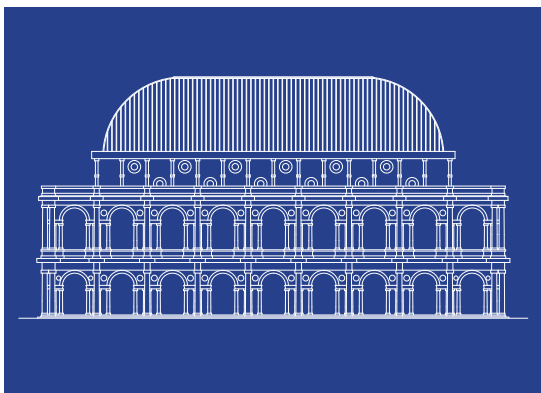
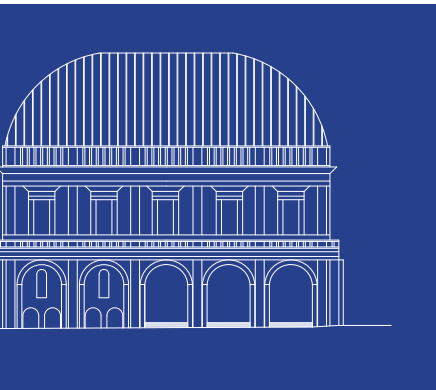
0 5 10 20m
· · · ·

Basilica Palladiana
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania,
Carmelo Conte, Alan De Luca

Biblioteca Marciana
dettaglio assonometrico
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

Basilica Palladiana
sezione trasversale
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika Atania, Carmelo
Conte, Alan De Luca





Palazzo della Loggia
prospetto est
gruppo di lavoro:
Matteo Cascella, Anna D'Arienzo,
Martina Di Biase, Michelangelo
Erbaggio

Palazzo della Loggia
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Marika Albano, Elisabetta Borrelli, Emilio Franzoni,
Claudia Tipaldi

Palazzo de
prospetto
gruppo di l
Matteo Cas
Michelange

Biblioteca Marciana
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Chiara Bellavista, Giorgia Cammarota,
Francesco Cittadini, Elena Nespolino

Biblioteca Marciana
prospetto est
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio Picascia, Antonio Radice, Mariaclara Siano

Biblioteca Marciana
prospetto nord
gruppo di lavoro:
Valerio Gavitone, Antonio
Picascia, Antonio Radice,
Mariaclara Siano

lla Loggia
sud
lavoro:
scella, Anna D'Arienzo, Martina Di Biase,
elo Erbaggio

Basilica Palladiana
prospetto nord-ovest
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika
Atania, Carmelo Conte,
Alan De Luca

ra Siano

Basilica Palladiana
prospetto sud-ovest
gruppo di lavoro:
Grazia Ambrosano, Marika
Atania, Carmelo Conte,
Alan De Luca

Basilica Palladiana
porzione di facciata
modello in pistolegno
scala 1:50
gruppo di lavoro:
Maria Francesca Bucciero, Chiara Cirillo,
Maria Giulia De Marco, Lorenzo De Simone

L'ultimo esercizio assegnato, *Formelle*, chiude questa prima fase di sintesi e studio del Rinascimento e delimita i confini dello spazio circoscritto precedentemente menzionato. Volto a disvelare non più solo segni e rapporti spaziali, ma concetti chiave, questioni e potenziali caratteri del progetto contemporaneo, l'esercizio condensa un tema emerso dallo studio dei modelli rinascimentali in un bassorilievo circolare monocoloro di tre strati. In questo spessore assegnato, gli studenti hanno raccontato storie antiche¹¹, misurato il peso del vuoto¹², stressato la ripetizione del ritmo rinascimentale¹³, tracciato le radici profonde delle fabbriche studiate¹⁴.

Le ventiquattro formelle, dall'effetto caleidoscopico sul tavolo laboratoriale, restituiscono un vocabolario tematico da trasmettere nel processo di sviluppo del progetto e rappresentano un tentativo di generare un'ampia base da cui partire, ventiquattro diverse letture di opere immobili da secoli. Richiamando la finestra multi-lente¹⁵ immaginata da Marcel Breuer per mostre e pubblicazioni dedicate alla Casa Heinersdorff a Berlino, anche questo esercizio ha dimostrato come un unico oggetto, se osservato da lenti diverse, siano esse storiche, spaziali, materiche o simboliche, possa generare una ricchezza di interpretazioni inattese e significative. In entrambi i casi e come in tutti gli esercizi precedentemente descritti, il valore delle immagini risultate risiede nello sguardo che si interroga.

La finestra di Breuer non esiste fisicamente, è un dispositivo concettuale che stimola nuove visioni. Allo stesso modo, le *Formelle* hanno trasformato opere conosciute e apparentemente "fisse" in campi aperti di esplorazione. È in questo processo, in questo parallelismo tra visione e interpretazione, che si apre lo spazio per l'immaginazione progettuale e critica, essenziale, oggi, in un contesto in cui l'abbondanza di immagini e stimoli offerti dai media rischia di compromettere le capacità sintetiche della nuova generazione di architetti.

Proprio come i tre principi del racconto antico, anche lo studente in questo primo momento del laboratorio, impara a sviluppare la sua capacità di osservazione e a leggere ciò che non è immediatamente visibile, a costruire senso a partire da indizi.

È un'accumulazione di esercizi che intreccia il fare con il pensare, dove la tecnica si affianca all'intuizione e la conoscenza si costruisce passo dopo passo, anche attraverso l'errore.



In questo spazio iniziale, circoscritto ma fertile, prende forma un modo personale di guardare al progetto: un paradigma in divenire, che non è ancora dichiarato, ma che comincia a manifestarsi nel modo in cui ciascuno risponde agli stimoli, sceglie le domande, cerca le risposte.

Progettare, in fondo, è proprio questo: guardare il mondo che esiste con occhi nuovi, immaginare ciò che ancora non c'è, e iniziare a dargli forma.



Formelle
21.10.2024
Consegna esercizio

Note:

1. Carlo Ginzburg, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*, Einaudi, Torino, 1986.
2. Thomas S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1962.
3. Kevin Lynch, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2020, p. 24.
4. *Napoli contiene moltitudini*, foto di Antonio Radice e Mariacarla Siano
5. *Napoli contiene moltitudini*, foto di Paolo Rivera e Daniela Strino
6. Gabriele Basilico e Angela Lissoni, *Architetture, città, visioni: riflessioni sulla fotografia*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
7. Walt Whitman, *Canto di me stesso*, in *Foglie d'erba*, trad. di Enzo Giachino, Feltrinelli, Milano, 2005.
8. Guido Canella, *Un ruolo per l'architettura*, a cura di Monica L., Clean edizioni, Napoli, 2011.
9. Peter Eisenman, *Preface*, in *Idea as a Model*, a cura di Kenneth Frampton e Silvia Kolbowski, Rizzoli International, New York, 1981, p. 1.
10. Pier Vittorio Aureli, *Architecture and Abstraction*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2023.
11. *Formelle, Hestia Hermes* di Maria Francesca Bucciero e Lorenzo De Simone
12. *Formelle, Apparenze* di Matteo Cascella e Martina Di Biase
13. *Formelle, Ritmo* di Grazia Ambrosano e Marika Atania
14. *Formelle, Anima* di Benedetta Auricchio e Laura Di Somma
15. Marcel Breuer, *Multi-Lens Window*, Special Collections Research Center, Syracuse University Libraries, Berlino, 1929.

ritmo
G. Ambrosano,
M. Atania

3 dimensioni
R. Auriemma,
F. Della Valle

colosso
A. Cascone,
C. Cuomo

*armonia
dinamica*
A. D'arienzo,
M. Erbaggio

maschera
C. Bellavista,
E. Nespolino

sinfonia
M. Albano,
E. Borrelli

scelta
C. Annunziata,
C. Minerva

*permeabilità
scenica*
G. Bonagura,
M. Di Somma

ossimori spaziali
P. Rivera,
D. Strino

apparenze
M. Cascella,
M. Di Biase

3Disordini
E. Franzoni,
C. Tipaldi

crisi d'angolo
V. Gavitone,
A. Picascia

antitesi
S. Pistelli,
G. Visco

*duplice
i[n]terazione*
A. Radice,
M. Siano

spazio pubblico
D. Nigro,
L. Pannone

sincretismo
G. Andretti,
M. Colucci

tutto-uno
A. G. P. Sica,
R. Vitagliano

anima
B. Auricchio,
L. Di Somma

tempo
G. Cammarota,
F. Citta

*scale
armoniche*
F. Mangiacasale,
F. Micillo

tra-guardare
I. Scassillo,
M. Sicignano

peso verticale
C. Conte,
A. De Luca

Hestia Hermes
M. F. Bucciero,
L. De Simone

traguardare
C. Cirillo,
M.G. De Marco

